

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 15 • Numero 6



DOV'È IL TUO TESORO?

Le vere ricchezze

Un anno senza vestiti

Con risultati sorprendenti!

Non ho mai perso a dare

Contrattempi che si trasformano
in opportunità

L'ANGOLO DEL DIRETTORE CAPITALE E INTERESSI

Mentre lavoravo a questo numero della rivista, mi sono imbattuto in una storia ispirante a proposito di due grandi uomini di Dio. Vorrei parlarvene.

Charles Spurgeon, famoso evangelista, e George Müller, il ladro diventato cristiano che fondò e diresse cinque orfanotrofi, vissero entrambi in Inghilterra, nel diciannovesimo secolo.

Una volta Spurgeon organizzò una campagna per raccogliere la somma di trecento sterline – che allora valevano molto più di oggi – che servivano urgentemente per l'orfanotrofio da lui finanziato. La notte che raggiunse quell'obiettivo andò a letto felice.

Prima di addormentarsi, udì il dolce sussurro di Dio: *Dai quelle trecento sterline a George Müller per il suo orfanotrofio a Bristol.*

«Ma Signore», protestò Spurgeon, «ho bisogno di quei soldi per i miei orfani a Londra»

La voce gli ripeté: *Dai quelle trecento sterline a George Müller!*

Spurgeon lottò con l'idea per un po', ma alla fine acconsentì e si addormentò.

La mattina dopo si avviò verso la casa di George Müller e quando lo introdussero nel suo studio, lo trovò che pregava: «George, Dio mi ha detto di darti queste trecento sterline», disse».

«Stavo proprio chiedendo a Dio quella cifra *esatta!*» esclamò Müller.

Spurgeon fu felice per il suo amico, ma ancora un po' scoraggiato per la propria situazione. Quando però tornò a Londra, trovò una lettera sulla sua scrivania. Conteneva un'offerta di trecento ghinee (una ghinea valeva una sterlina e uno scellino) destinate al suo orfanotrofio. «Dio mi ha restituito le trecento sterline», esclamò, «con trecento scellini d'interesse!»

Dio lavora in maniera misteriosa e non sempre sceglie di premiare la generosità in questo modo o esattamente come vorremmo noi o secondo il bisogno che pensiamo di avere; ma non mancherà di benedirci.

Questo numero di *Contatto* contiene alcuni articoli e alcune storie che illustrano il rapporto del Cristiano con la ricchezza e i beni materiali. Spero che lo troviate incoraggiante e che ispiri la vostra fede.

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 7
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE A QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2017 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG).
Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

LA MONETA PIÙ PICCOLA DEL MONDO



ANNA PERLINI

APPENA PRIMA DELLA MIA PARTENZA PER L'INDIA, dove avrei passato diversi anni come volontaria, un'amica mi fece un regalo d'addio molto originale e, pensai, piuttosto utile. «Sono un po' preoccupata per te», mi confidò. «Stai andando in un paese difficile e questo potrebbe servirti».

Sulla scatoletta c'era una scritta: «La più piccola moneta d'oro del mondo».

La misi via e la portai con me in India e in seguito in Nepal.

La mia amica aveva ragione – le cose non erano sempre facili e spesso incontrammo difficoltà d'ogni tipo, dal clima alle malattie tropicali alle difficoltà finanziarie. Non ci mancarono mai i beni essenziali, ma spesso dovevamo fare a meno delle piccole comodità.

A volte mio marito ed io parlavamo di vendere la moneta,

ma avevamo deciso che costituiva il nostro fondo d'emergenza e che non l'avremmo toccata a meno che fosse stato assolutamente necessario. Ogni volta che rispuntava l'argomento, arrivavamo sempre alla conclusione che la situazione non era poi così disperata e la rimettevo in valigia.

Dopo otto anni tornammo in Europa. Un giorno passai davanti a un negozio di numismatica e mi chiesi cosa valesse la moneta. Alcuni giorni dopo tornai lì per farla esaminare.

Quando mi dissero che non aveva valore numismatico se non quello dell'oro che conteneva, rimasi profondamente delusa. Dato che era «la più piccola moneta d'oro del mondo», ovviamente non pesava molto.

Così, per tutti quegli anni in cui avevamo pensato di avere a disposizione dei fondi d'emergenza

eravamo stati solo degli ingenui? Mi sono sentita travolgere da un senso di delusione e imbarazzo così grande che ho quasi buttato via la moneta. Davvero. Sembrava che alla fine non sarebbe stata una grossa perdita.

Poi però mi sono resa conto che quella piccola moneta era quasi un simbolo della nostra fede. L'avevamo tenuta sempre con noi; non l'avevamo persa. E mentre camminavamo per fede, Dio non ha mai mancato di provvedere a noi.

Abbiamo ancora la moneta, che ora è un ricordo prezioso. Per quel che mi riguarda, ha davvero acquistato valore.

ANNA PERLINI È UNA COFONDATRICE DI *PER UN MONDO MIGLIORE*,¹ UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995. ■

1. www.perunmondomigliore.org



RICCHI O POVERI

L'APOSTOLO PAOLO affrontò l'argomento della ricchezza in 1 Timoteo 6,8-10: «Avendo di che nutrirvi e di che coprirvi, saremo di questo contenti. Invece quelli che vogliono arricchire cadono vittime di tentazioni, di inganni e di molti desideri insensati e funesti, che affondano gli uomini nella rovina e nella perdizione. Infatti l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori».¹ Avere denaro non è sbagliato; ma amarlo sì. L'abbondanza o la scarsità di denaro è meno importante delle nostre condizioni spirituali.

Nella cultura ebraica, la povertà e perfino la disabilità erano viste come la conseguenza dei peccati di una persona. In Giovanni 9,1-3, i discepoli di Gesù gli chiesero: «Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Gesù rispose: «Né lui né

i suoi genitori hanno peccato, ma ciò è accaduto, affinché siano manifestate in lui le opere di Dio». Anche se la natura umana spesso attribuisce la povertà o altre debolezze a qualcosa di sbagliato che una persona può aver fatto, Dio può usare quelle circostanze per operare il suo piano perfetto – e lo fa.

La storia del giovane ricco in Matteo 10,17-22 indica che le ricchezze possono essere un ostacolo spirituale. Gesù disse al giovane di vendere i suoi beni, dare il denaro ai poveri e seguirlo. L'uomo si allontanò triste, perché era molto ricco. In questo caso, la sua ricchezza era un fatto negativo, perché gli aveva impedito di seguire Cristo. Amava i suoi soldi più di quanto amasse Gesù.

Anche se molti dei salmi e dei proverbi parlano in maniera realistica dei vantaggi della ricchezza e dei problemi della povertà, la Bibbia indica chiaramente che entrambe possono essere la volontà di Dio e una benedizione da parte sua. Gesù visse in relativa povertà;

Salomone ebbe ricchezze considerevoli. Re Davide ebbe un umile inizio e una ricca fine. Gli apostoli seguirono Cristo nella persecuzione e nel martirio; non erano considerati ricchi, ma usarono tutto ciò che avevano per portare Cristo agli altri.² «Il ricco e il povero hanno questo in comune: l'Eterno li ha fatti entrambi».³

La prospettiva umana vede la ricchezza come una benedizione e la povertà come una maledizione. Il piano divino è molto più grande e utilizza sia la ricchezza sia la povertà per realizzare la sua volontà. Dobbiamo evitare la tentazione di vedere la ricchezza come la sola benedizione di Dio; dobbiamo invece essere contenti in qualsiasi circostanza, sapendo che le benedizioni divine non sono definite dai beni che possediamo in questo mondo, ma che possiamo trovarle nella loro pienezza in un regno che non è di questo mondo.

1. NR
2. Vedi Luca 18,28
3. Proverbi 22,2
4. [//gotquestions.org/poor-vs-rich.html](http://gotquestions.org/poor-vs-rich.html)

QUESTO ARTICOLO È PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DELLA VERSIONE INGLESE DI GOTQUESTIONS.ORG⁴ ■



SE FOSSI DIO

SCOTT MCGREGOR

SPESO VORREI AVERE UN MUCCHIO DI SOLDI da poter usare per aiutare gli altri. Conosco molte persone che hanno bisogno di un aiuto finanziario per un motivo o per l'altro e sarebbe bello avere i mezzi per portare quell'aiuto. A volte sogno di arrivare e sganciare un sacco di contanti sul tavolo di amici, familiari o altri, e vederli uscire da sotto il carico dei problemi finanziari ed essere liberi di godersi la vita senza lo stress che quei problemi possono causare. Per il momento, non ho quei mezzi.

Anche se l'idea di essere quel tipo di benefattore è sempre un bel sogno, mi sono reso conto di un'altra cosa: non è compito mio fare la parte di Dio.

D'accordo, ma questo non vuol dire che non possiamo collaborare con Lui nella sua opera di Dio buono, amorevole e generoso, anche se al massimo possiamo

essere solo dei soci minoritari. Abbiamo un voto, per così dire, ma non prendiamo le decisioni. Dio ha un piano e sa cosa vuole realizzare nella vita di ogni singolo individuo e famiglia.

Stavo rileggendo i molti miracoli fatti da Gesù quando era sulla terra, e l'unico che aveva qualcosa a che fare con i soldi fu quella volta che i discepoli dovevano pagare una tassa. Lui disse a Pietro di andare a prendere un pesce, dentro la cui bocca c'era una moneta, sufficiente a pagare il balzello.¹ Anche in quel caso, però, il denaro supplì solo al bisogno immediato e non si moltiplicò come i pani e i pesci. Sono arrivato alla conclusione che, per quanto io sia tentato di preoccuparmi per il denaro, Dio non se ne preoccupa affatto.

Con i soldi si possono fare tante cose buone, ma non comprano la felicità. Alcuni studi hanno dimostrato che il rispetto e la stima degli altri servono molto di più a

donare felicità, del prestigio o della ricchezza. Una volta coperte le necessità essenziali, la felicità si stabilizza e guadagnare più soldi non aumenta il senso di soddisfazione. Se il rispetto e la stima degli altri ci rendono felici, allora la stima e l'amore di Dio non dovrebbero renderci *davvero* felici?

In effetti è così. Il salmista scrisse: «Beato il popolo il cui Dio è il Signore».² Non è una semplice affermazione, è la *formula* della felicità. Quando siamo a posto con Dio, siamo felici.

Tornando al «fare Dio», ho sempre quel desiderio di poter aiutare gli altri finanziariamente, ma devo ricordarmi che non sempre sarà la cosa migliore per loro. Solo Dio sa – e per me è meglio farmi da parte e lasciare che sia Lui a svolgere il suo ruolo.

SCOTT MCGREGOR È UNO
SCRITTORE E COMMENTATORE;
VIVE IN CANADA. ■

1. Vedi Matteo 17,24–27.

2. Salmi 144,15



DOV'È IL TUO TESORO?

ROSANE PEREIRA

DA BAMBINA mi piaceva andare a trovare mia nonna Sabina nella sua casetta in montagna. La zia Iota viveva alla porta accanto, così io e mia sorella passavamo le giornate con i nostri cugini a esplorare, nuotare nel fiume dietro alla proprietà, andare fino alla cascata, o arrampicarci sui monti della Mantigueira. Per una ragazza di città come me era il paradiso terrestre.

La loro famiglia non aveva molti beni materiali come la nostra. Una volta mia cugina Anette ha detto: «Forse non sono ricca di cose, ma sono ricca nel cuore e la nonna mi ha detto che quella è la cosa più importante!» Per me era un pensiero nuovo. C'erano altri tipi di ricchezza, oltre a quella materiale?

Mi ricordo anche come ero rimasta impressionata da bambina quando mia madre mi aveva portato al cinema a vedere *I dieci comandamenti*.¹ Mosè avrebbe potuto vivere in mezzo alle comodità fino al giorno della sua morte, ma non lo fece – lasciò tutto per liberare il suo popolo dall'oppressione. Solo in età adulta ho capito quanto gli deve essere costato seguire Dio.

La prima volta che ho letto i Vangeli, una delle storie che mi hanno colpito di più è stata quella del mercante che aveva scoperto una perla preziosa e immediatamente aveva venduto tutto quello che aveva per comprarla.² Gesù spiegò che quella perla era il regno di Dio. Quando l'ho letto, ho sentito una fiamma nel mio cuore. Anch'io volevo quella perla!

Gesù spiegò anche: «Non fatevi tesori sulla terra, dove la

tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore».³ Vivendo in una grande città sulla costa, capivo benissimo quel concetto.

Con l'età, sono arrivata a comprendere più chiaramente che le vere ricchezze non sono le cose della terra; sono gioia, pace, amore, bontà, fede e tutte le altre cose veramente preziose che Dio vuole darci ogni giorno. Noi abbiamo la parte più facile, semplicemente aprire il nostro cuore per ricevere i suoi doni. Se i nostri tesori sono in cielo, proveremo la gioia che Dio ci offre, adesso e nella vita a venire.

ROSANE PEREIRA FA LA
SCRITTRICE E L'INSEGNANTE;
VIVE A RIO DE JANEIRO. ■

1. Cecil B. DeMille. Paramount Pictures, 1956.

2. Vedi Matteo 13,45–46.

3. Matteo 6,19–21

Un investimento in cielo



ALLA MIA ETÀ, la gente comincia a pensare un po' di più al futuro. Oltre a figli, carriera e sistemazioni varie, tende a farsi strada l'argomento della pensione e degli investimenti di capitale. Sono molte le possibilità di scelta, quando si tratta di investimenti finanziari, e non è facile prendere decisioni, dato che alla fine dei conti nessuno può dirti con sicurezza quale sarà la scelta giusta. Alcuni dei possibili investimenti che ho preso in esame sono: assicurazioni sulla vita, proprietà immobiliari e fondi d'investimento – anche se ce ne sono molti altri.

Qualche tempo fa ho incontrato un'amica che fa la missionaria e ha viaggiato in Africa, Europa e America per parlare di Gesù alla gente. Ammiro i suoi sforzi e l'amore che prova per le persone

che incontra e per questo ho deciso di sostenere finanziariamente la sua opera missionaria. L'ultima volta che ci siamo incontrate, mi ha ringraziato per il sacrificio che ho fatto per poterle dare quel denaro. La cosa mi ha fatto pensare, dato che non lo vedo assolutamente come un sacrificio; anzi, lo vedo come un investimento per il futuro. È il mio investimento di capitale più redditizio.

ASSICURAZIONE SULLA VITA. La Bibbia promette che Dio si prenderà cura di noi se siamo generosi.¹ Dice anche che, se diamo agli altri, Lui benedirà noi e le nostre imprese.² Sostenere il lavoro di Dio vuol dire contribuire al suo programma di assicurazioni sulla vita. Dio è la mia rete di sicurezza.

RISPARMIO IMMOBILIARE. Gesù ci ha detto che preparerà un posto per noi.³ Quando investo i miei

soldi nel suo lavoro, lo investo in una bella casa con uno splendido futuro nella sua città celeste. Sono sicura che Lui è un ottimo architetto.

PORTAFOGLIO AZIONARIO.

Gesù ha detto che avremo dei tesori in cielo.⁴ Sostenendo l'opera missionaria della mia amica, sto comprando azioni celesti per metterle nel mio portafoglio azionario in cielo. Più la mia amica spende tempo ed energia nella sua impresa celeste, più le mie azioni saranno preziose. Quando alla fine della mia vita mi troverò di fronte al mio Creatore, il mio portafoglio azionario verrà liquidato e riceverò tutti gli interessi. Sono sicura che sarà valsa la pena di aspettare.

ANITA CLARK VIVE IN GERMANIA; È UNA LETTRICE DI *CONTATTO* FIN DAL SUO PRIMO NUMERO. ■

1. Vedi 2 Corinzi 9,6.
2. Vedi Deuteronomio 15,10.
3. Vedi Giovanni 14,2.
4. Vedi Marco 10,21.

USCIRE

RUTH McKEAGUE

DA UNA MENTALITÀ

PRIMOMONDISTA

QUASI OGNI SINGOLO GIORNO sono colpita dal pensiero di come sono fortunata a lavorare qui. Faccio l'insegnante in una scuola con studenti provenienti da tutto il mondo. Lavoro nella biblioteca, dove è normale veder lavorare insieme intorno a ogni tavolo gruppetti di quattro studenti rappresentanti quattro continenti, quattro lingue e quattro religioni diverse. L'ONU potrebbe imparare molto dalla mia scuola.

Vanessa frequenta l'ultimo anno e un giorno vorrebbe avere un salone di bellezza tutto suo. Mi ricordo che quando l'ho conosciuta l'anno scorso sono rimasta colpita da com'era elegante, piacevole e sicura di sé. È l'immagine di grandi possibilità.

È anche profuga da un paese africano tormentato dalla guerra; è arrivata nella nostra città nel marzo del 2014 con la sua famiglia. È una di otto figli, dai nove ai vent'anni. Suo padre ha lavorato sporadicamente da quando sono arrivati, ma non è riuscito a trovare un impiego stabile. Sua madre ha problemi di

salute da diversi anni e non può lavorare fuori di casa. La famiglia riceve aiuto dall'assistenza sociale – e da Vanessa.

Oltre a frequentare la scuola, Vanessa lavora part time da una parrucchiera. Suddivide le sue entrate in tre modi:

una parte va ad aiutare la sua famiglia;

una parte è messa da parte per i suoi studi di specializzazione;

una parte è la sua decima.

Sono rimasta sorpresa quando la settimana scorsa Vanessa mi ha detto che dà il dieci per cento delle sue entrate alla sua chiesa.


«È un dovere», mi ha spiegato tranquillamente, con il suo accento africano. «Quando ero piccola, mia mamma lavorava e vedevo che dava la decima. Mio padre faceva lo stesso. E abbiamo sempre avuto abbastanza di cui vivere».

Ma adesso? Le ho chiesto se avesse mai avuto la tentazione di

non dare la decima a causa delle difficoltà nella sua vita. Sembrava non capire cosa intendevo dire. «A casa tua ci sono molte persone», le ho detto. Ha fatto cenno di sì, aspettando la mia spiegazione. «Alcune persone lo troverebbero difficile. Tuo padre non riesce a trovare un lavoro... tua madre ha problemi di salute. Abbandonare amici e parenti, trovarsi in un paese nuovo...». Ho smesso di cercare di convincerla delle sue difficoltà, rendendomi conto che non si sentiva assolutamente preda di ingiustizie.

«Quando eravamo a casa», mi ha detto, «a volte ospitavamo per un po' di tempo qualche senzatetto. Anche adesso mandiamo dei soldi agli orfanotrofi di laggiù. Qui, se abbiamo cibo o vestiti in più, lo

1. <http://www.fruclassity.com/>



diamo a chi vive per strada».

Non riesco a riconciliare l'immagine di abbondanza e generosità che Vanessa mi descriveva con quello che sapevo delle sue risorse limitate. «Ma non ti sembra mai di avere bisogno di cose che non puoi comprare?»

«Sì», ha risposto. «E allora chiedo i soldi a qualche amica o parente. Non è un prestito. È sempre un regalo». Qualche volta dando, qualche volta ricevendo (ma mai in debito). Vanessa si trova bene in entrambi i ruoli. Felice di offrire, ma non troppo orgogliosa per accettare.

Sono tornata alla questione della decima. «Se qualche volta non hai abbastanza soldi, non ti viene voglia di tenerti il dieci per cento che regali?»

«No», mi ha risposto con calma. «Dio non ti fa mancare i soldi che dai via». E mi ha raccontato di una volta che ha trovato dieci dollari in una tasca; di un'altra volta in cui non poteva permettersi di comprare un giaccone, ma poi una persona che ne aveva preso uno della taglia sbagliata l'aveva dato a lei.

«Che cosa pensi delle persone», e l'ho chiesto con trepidazione perché pensavo a me stessa, «che hanno un buon lavoro e vivono in una bella casa, ma dicono che non possono permettersi di dare molto?»

Mi ero preparata a una risposta forte, invece è arrivata con la stessa calma e fiducia, priva di giudizi. «Non conoscono il segreto».

Non è arrivata nessuna spiegazione, così ho chiesto: «Quale segreto?» Era quasi ora di lasciarci, perché Vanessa doveva andare al lavoro alle 15,45. A quel punto volevo sapere il segreto.

«Quando dai qualcosa, c'è sempre una benedizione in arrivo», mi ha confidato.

Quella matematica non aveva senso. Eppure, in qualche modo l'aveva. Credo che questa ragazza abbia un futuro brillante nel suo nuovo paese. Le competenze che ha appreso a scuola e al lavoro serviranno a prepararla, ma la sua calma, la sua fiducia e quei saldi fondamentali l'aiuteranno fino in fondo. Sono grata a Vanessa e agli altri studenti che hanno lanciato una sfida alle mie prospettive primomondiste e hanno ampliato le mie vedute. Vanessa vede il mondo attraverso una lente di ottimismo, fiducia e speranza; gli ostacoli non lasciano tracce nella sua mente e sembrano svanire sotto i suoi piedi man mano che avanza.

RUTH MCKEGUE VIVE A OTTAWA, IN CANADA, E SCRIVE PER FRUCLASSITY,¹ UN SITO DEDICATO ALLA CONDIVISIONE DI IDEE ED ESPERIENZE PER AIUTARE LE PERSONE A USCIRE DAI DEBITI. ■



MASAHIRO NARITA

NON HO MAI PERSO A DARE

QUANDO ERO ATTIVO NEL MONDO DEGLI AFFARI,

pensavo che il denaro fosse tutto. Quando mia moglie si lamentava che nel nostro matrimonio non c'era abbastanza amore, le rispondevo che l'amore non mette il cibo sulla tavola. Dato che pensavo che le cose materiali fossero tutto, non credevo in Dio né che potesse supplire ai nostri bisogni.

Ciò cambiò gradualmente quando mi fecero conoscere la Bibbia. Cominciai a imparare il piano economico di Dio, basato sull'amore e sulla condivisione, e piuttosto diverso dal materialismo egoista che mi aveva spinto fino ad allora. Questo mi aiutò a modificare le mie priorità.

Era il 1985 e l'economia giapponese era in pieno boom. Mia moglie ed io avevamo cominciato a finanziare varie opere di volontariato e avevamo deciso di sostenere regolarmente alcuni

missionari. Non l'avevamo fatto con la speranza di ricevere qualcosa in cambio, ma ero lo stesso curioso di scoprire se la promessa di Gesù, «date e vi sarà dato»,¹ potesse essere presa alla lettera.

All'epoca avevo in progetto la costruzione di un condominio. Contrattai un imprenditore edile che mi era stato presentato dalla mia banca. Troppo ansioso di iniziare, l'imprenditore richiese un permesso edilizio ancora prima che approvassi il suo progetto, che poi in effetti *non* approvai. Non trovando un accordo con lui, assunsi un altro imprenditore, ma il primo mi fece causa. Alla fine ci accordammo su un nuovo progetto che sarebbe stato portato avanti da entrambi gli appaltatori. I tre mesi di ritardo non sembravano certo una ricompensa, ma...

All'avvio del progetto, avevamo accantonato il denaro per la commissione edilizia, ma durante le varie trattative, il regolamento

edilizio era cambiato. Con il nuovo regolamento non dovevo più pagare la tassa edilizia.

Anche se ero lieto di non dover pagare la tassa municipale, venni a sapere che il governo avrebbe aumentato le tasse sulle nuove costruzioni a partire da aprile. A questo punto si rivelò provvidenziale l'errore che il primo imprenditore aveva fatto nel richiedere troppo presto il permesso edilizio, perché questo arrivò prima che entrasse in vigore l'aumento delle tasse.

Grazie a questi avvenimenti imparai a riconoscere la presenza di Dio nella mia vita. Ripensando a come Dio ci aveva benedetto in entrambe le situazioni, conclusi che era stato proprio perché mia moglie ed io stavamo aiutando il suo lavoro come meglio potevamo.

MASAHIRO MARITA (1925–2012)
HA FATTO PARTE DI THE FAMILY
INTERNATIONAL IN GIAPPONE. ■

1. Luca 6,38



GUADAGNARE CON LA GENEROSITÀ

STEVE HEARTS

È PIÙ FACILE PARLARE DI GENEROSITÀ che metterla in pratica. È vero specialmente quando comporta qualche sacrificio. D'altra parte la Bibbia indica che Dio onora questo tipo di generosità.

«Sedutosi di fronte alla cassa delle offerte, Gesù guardava come la gente metteva denaro nella cassa; molti ricchi ne mettevano assai. Venuta una povera vedova, vi mise due spiccioli che fanno un quarto di soldo. Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico che questa povera vedova ha messo nella cassa delle offerte più di tutti gli altri: poiché tutti vi hanno gettato del loro superfluo, ma lei, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che possedeva, tutto quanto aveva per vivere».¹

Molto probabilmente alcuni di quei ricchi avevano dato per un senso del dovere o per il desiderio

di far notare la loro generosità, invece che per un sincero amore per Dio. Da parte loro, in realtà, non era un grande sacrificio. La vedova, al contrario, era povera ma aveva dato tutto quello che aveva. Stava dando di cuore, era un sacrificio. Per questo Gesù le rivolse quelle lodi.

Siamo tutti più propensi a dare quando non ci costa niente. Re Davide invece rifiutò di dare al Signore «quello che non gli costava nulla».²

Alcuni anni fa avevo pregato specificamente per una chitarra Ovation. L'avevo appena avuta che ho sentito Dio suggerirmi di darla a una persona che ne aveva davvero bisogno. Un po' sorpreso, mi sono chiesto quando sarei riuscito a risparmiare abbastanza da prenderne un'altra; ma non avevo dubbi di dover fare quello che mi sentivo dentro.

Circa una settimana dopo averla regalata, mi hanno invitato

a cantare nella chiesa di un amico che è proprietario di un negozio di musica. Quando gli ho detto che non avevo una chitarra, mi ha risposto: «Nessun problema. Ne prendo una dal negozio e te la presto». Era una Ovation.

Alla fine del servizio religioso, ho cercato il mio amico per ringraziarlo e restituirgli la chitarra, ma lui ha detto: «Mentre suonavi, Dio mi ha detto in maniera chiara di lasciarti la chitarra come contribuzione per te e per il tuo lavoro missionario».

Mentre lascio la chiesa mi sembrava di camminare sulle nuvole.

Anche se non sempre mietiamo ricompense materiali, la nostra generosità non manca mai di essere ricompensata.

STEVE HEARTS È CIECO DALLA NASCITA ED È SCRITTORE E MUSICISTA; FA PARTE DI LFI IN NORD AMERICA. ■

1. Marco 12,41-44 NR

2. Vedi 2 Samuele 24,24.



JESSIE RICHARDS

UN ANNO SENZA VESTITI

BE', NON LETTERALMENTE.

Posso spiegarvi.

All'inizio dell'anno scorso ho deciso di non comprare vestiti né scarpe nuove per tutto l'anno. Avevo diversi motivi per farlo:

Non avevo bisogno di altre scarpe o altri vestiti. Non sono una maniaca della shopping e, con una combinazione di mercatini dell'usato, compere online e molte amiche con cui fare scambi, avevo già un sacco di roba!

Avevo appena sentito parlare di un crescente movimento di persone che hanno deciso di avere solo cento cose.¹ Ho fatto qualche calcolo rapido e ho deciso che non era adatto a me, ma il concetto mi piaceva. E all'epoca avevo zero risparmi, cosa che volevo cambiare.

Per come sono andate le cose,

ho finito con l'averne più vestiti e scarpe nuove quell'anno che negli anni precedenti, nonostante non ne avessi comprato neanche uno. Tutto grazie a una combinazione di visite da parte di mia madre, mia sorella e mia cognata – che avevano tutte qualcosa per me – e di regali di amiche. Non tutto era nuovo nel vero senso della parola, ma tutto era nuovo *per me*. Così la bella notizia è che mi sono fatta un bel guardaroba senza spendere un centesimo.

Questa mattina mi sono svegliata pensando a quell'anno e a quella situazione e a come mi era andata bene. Ho il forte sospetto che quel ricordo fosse collegato al piccolo panico che ho provato negli ultimi giorni pensando alla mia situazione finanziaria attuale.

Ho fatto da poco un trasloco che ha portato molti cambiamenti nella mia vita. Sto affrontando alcune – come posso definirle – sfide. Ho parecchia esperienza nell'essere frugale, sto bene attenta alle mie spese e al mio bilancio e penso che con un po' di cautela dovrei riuscire a cavarmela bene.

Comunque, immagino che mi sia tornato in mente il mio «anno senza vestiti» perché Dio mi stava ricordando che, come dico sempre, «le cose si sistemano». Durante quell'anno, nonostante avessi speso meno tempo e meno denaro nell'acquisizione di cose, non mi è mancata nulla. Se nel futuro, prossimo o remoto, ci sarà un mese o anche un anno in cui dovrò fare a meno di comprare una certa cosa, potrò confidare che Dio me

1. Vedi www.repubblica.it/esteri/2011/01/03/news/vivere_con_cento_cose-10801248/

Credo che Dio sappia prendersi cura delle cose e che non abbia bisogno di consigli da me. Con Dio come capo, credo che tutto si concluderà bene. E allora cosa c'è da preoccuparsi? —*Henry Ford (1863–1947)*

Se sei troppo attaccato al risultato che vorresti avere, ti blocchi completamente. Io cerco d'aver fiducia che tutto si risolverà bene. —*Jennifer Connelly (n. 1970)*

lo procurerà in qualche maniera inaspettata? Penso di sì.

Spesso mi sembra di non aver molto da poter mostrare come manifestazione della presenza e delle attività di Dio nella mia vita. Lo amo, gli dedico del tempo e so che la sua presenza è sempre con me... ma ogni tanto qualcuno mi chiede di raccontargli «qualcosa di meraviglioso o miracoloso che Dio ha fatto per te». Ho sempre qualche esitazione e di solito non riesco a pensare a niente.

Una volta mi faceva sentire orribile, finché non ho accettato che probabilmente la mia vita è una di quelle in cui Dio non opera in maniera vistosa. Lui può fare benissimo così e io non devo per forza aspettarmi che mi tratti in maniera speciale. D'altronde ci sono anche piccole cose dolci

come questa, quando mi accorgo che Dio potrebbe benissimo averci messo lo zampino per far funzionare le cose. Faccio fatica a pensare che si sia preoccupato di procurarmi scarpe nuove, ma almeno si è preoccupato di aiutarmi a capire che, se confido in Lui, avrò sempre ciò di cui ho bisogno e a volte anche quello che desidero – anche se non succede attraverso i canali che mi aspetto o secondo i miei grandi piani.

Un'altra cosa di cui mi sono resa conto in questo mio «anno senza vestiti» è di tutto quello che avevo. Per esempio, avevo un lavoro, mentre tanti non ce l'hanno. Ho sempre avuto una casa. E, contrariamente a quello che potreste aver pensato dal titolo di questo articolo, non sono mai dovuta andare in giro senza vestiti! Tutto

mi è sempre andato bene.

Dal lato pratico, questo esperimento mi ha anche impedito di avere più cose del necessario; il che è stato un bene, visto che ho dovuto fare un altro trasloco quest'anno.

Tutto sommato, da quel momento mi sento più ricca.

JESSIE RICHARDS HA
CONTRIBUITO DAL 2001 AL 2012
ALLA PRODUZIONE DI *CONTATTO*,
PER IL QUALE HA ANCHE
SCRITTO DIVERSI ARTICOLI.
HA SCRITTO E CURATO
MATERIALE ANCHE PER ALTRE
PUBBLICAZIONI CRISTIANE. ■



DINA ELLENS

ROMPERE IN CASO D'EMERGENZA

QUALCHE TEMPO FA DUE MIE AMICHE si sono messe in contatto con me per parlarmi di alcuni avvenimenti importanti nella loro vita. Prima mi ha chiamato Ina, per dirmi che gli esami avevano diagnosticato a sua figlia il ritorno della leucemia dopo una remissione di tre anni. Aveva appena ricevuto la dolorosa notizia e aveva la voce piena d'agitazione ed emozione.

Un po' più tardi, quella stessa settimana, Susan mi ha mandato una mail per dirmi che suo marito era stato licenziato inaspettatamente. Era preoccupata perché forse avrebbero dovuto rinunciare alla loro casa nuova, visto che dipendevano dal suo stipendio per pagare il mutuo.

Ho incoraggiato entrambe come meglio potevo e le ho rassicurate dicendo che avrei continuato a pregare per loro e le loro famiglie. Mentre pensavo alla situazione delle mie amiche, mi sono

ricordata del cartello «Romperci in caso d'emergenza» che si trova spesso nei luoghi pubblici, di solito sopra una cassetta con lo sportello di vetro che contiene un estintore o una piccola ascia da usare in situazioni d'emergenza.

Come Cristiani, anche noi abbiamo una cassetta da «romperci in caso d'emergenza». Ho scoperto che prendermi il tempo di cercare rifugio in Gesù e nella sua Parola può aiutarmi a superare le cose. Gesù ha detto: «Le parole che vi dico sono spirito e vita».¹ Dedicando tempo alla lettura delle parole di Dio e alla meditazione, possiamo rinfrescare il nostro spirito e la nostra vita – non importa come le circostanze possano sembrare scoraggianti.

Quando ho richiamato Susan per sapere come andavano le cose, mi ha risposto: «Mio marito non ha ancora trovato lavoro, ma non sono preoccupata. Sono sicura che Dio si prenderà cura di noi. La notizia migliore è che domenica scorsa, in chiesa, mio marito si è presentato

all'altare e si è fatto battezzare».

A quanto pare Dio non ha deluso questa coppia nemmeno finanziariamente. Prima della fine del mese ho sentito da Susan che suo marito aveva accettato un buon lavoro con un'azienda multinazionale.

Poi un sms da parte di Ina mi ha fatto sapere che sua figlia si stava riprendendo in fretta dopo la chemioterapia. Entrambe avevano sentito la presenza di Dio per tutto il tempo che erano state all'ospedale.

Ciascuna delle mie amiche ha scoperto che Dio era stato per loro «un aiuto sempre pronto nelle difficoltà»,² in maniera unica e speciale. In quei momenti tanto difficili si sono aggrappate con coraggio alla loro fede, e Dio le ha condotte alla vittoria!

DINA ELLENS HA INSEGNATO NEL SUDEST ASIATICO PER OLTRE 25 ANNI. È IN PENSIONE, MA È ATTIVA NEL VOLONTARIATO, E SEGUE LA SUA PASSIONE DI SCRITTRICE. ■

1. Giovanni 6,63.

2. Salmi 46,1.

LA STORIA DI DUE FRATELLI

ANONIMO

SECONDO UNA LEGGENDA, c'era un tempo un'abbazia diretta da un abate molto generoso che non rifiutava mai di aiutare i mendicanti e i bisognosi, ma dava loro tutto quel che poteva. Stranamente però, più lui dava, più l'abbazia prosperava.

Alla sua morte fu succeduto da un abate di natura completamente opposta. Un giorno un vecchio arrivò al monastero chiedendo ospitalità, dicendo di essere già stato accolto anni prima.

«Il nostro monastero non può più aiutare gli estranei come facevamo quando stavamo economicamente bene», disse l'abate. «Sembra che oggi nessuno voglia fare donazioni per la nostra opera»

«Penso», rispose il forestiero, «che sia perché avete mandato via dal monastero due fratelli che stavano qui prima».

«Non mi risulta», ribatté l'abate perplesso.

«Oh sì», continuò il vecchio. «Erano gemelli. Uno si chiamava "Date" e l'altro "Vi sarà dato".¹ Avete mandato via "Date" e anche suo fratello ha deciso di lasciare il monastero».



Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

—*Gesù, Matteo 10,8*

Credo che un atteggiamento di fiducia e uno di pazienza vadano mano nella mano. Vedi, quando lasci andare e impari a confidare in Dio, la tua vita si riempie di gioia. Quando confidi in Dio puoi essere più paziente. La pazienza non è soltanto aspettare qualcosa... è il modo in cui aspetti, o l'atteggiamento che hai mentre aspetti.

—*Joyce Meyer (n. 1943)*

Sono decisa a essere allegra e felice in qualsiasi situazione, perché ho imparato che la maggior parte della nostra infelicità non è determinata dalle circostanze, ma dalla nostra indole. —*Martha Washington (1731–1802)*

Più dai, più ti viene restituito, perché Dio è la persona più generosa dell'universo e non ti permetterà di dare più di Lui. Prova a farlo e vedrai cosa succede.

—*Randy Alcorn (n. 1954)*

In tutti gli anni passati al servizio del mio Signore, ho scoperto una verità che non ha mai fallito e non è mai stata compromessa. Quella verità è che è assolutamente impossibile che una persona dia più di Dio. Anche se gli dessi tutto quello che ho, Lui troverebbe il modo di ridarmi di più.

—*Charles Spurgeon (1834–1892)* ■

1. Vedi Luca 6,38.

LE MIE PROMESSE SONO SEMPRE VALIDE

DA GESÙ CON AMORE



Dissi ai miei discepoli che ogni capello sul loro capo era contato e che nemmeno un passero cade senza che mio Padre lo sappia. Dissi loro che non dovevano preoccuparsi delle loro necessità materiali, che se avessero confidato in Me e mi avessero seguito, avrei fatto sì che i loro bisogni fossero soddisfatti.

Potrebbe sembrare una cosa irrealistica nel mondo materialistico di oggi, in cui la ricerca del guadagno sembra più importante che mai. I tempi sono cambiati, ma le mie promesse no. Sono sicure oggi come lo erano duemila anni fa. Cerca prima il regno di Dio e ubbidisci alla Parola come meglio puoi e mio Padre supplirà a ogni tuo bisogno.¹

Se mi ami e cerchi di seguire il mio esempio di amare gli altri, Dio si prenderà cura di te. Ciò non vuol dire che tu possa aspettarti una vita di agi e di lussi. Anche i momenti difficili fanno parte del piano del Padre per plasmare il tuo carattere. E proprio come un padre terreno non dà automaticamente ai suoi figli tutto ciò che vogliono, mio Padre non ti darà necessariamente tutto quello che vuoi tu. Ti dà ciò di cui hai bisogno, ciò che sa essere la cosa migliore per te – non solo per il tuo corpo, ma soprattutto per il tuo spirito immortale.

1. Vedi Matteo 6,33.